

JEROME SEYDOUX

presenta

BENOIT POELVOORDE

DANY BOON

NIENTE DA DICHIARARE

(Rien à déclarer)

un film di
DANY BOON

con
KARIN VIARD FRANCOIS DAMIENS
JULIE BERNARD BOULI LANNERS
LAURENT GAMELON OLIVIER GOURMET
PHILIPPE MAGNAN BRUNO LOCHET
GUY LECLUYSE ZINEDINE SQUALEM

sceneggiatura originale
DANY BOON

una coproduzione francobelga
PATHE - LES PRODUCTIONS DU CH'TIMI - TF1 FILMS PRODUCTION - SCOPE PICTURES

con la partecipazione di
CANAL + - CINECINEMA - TF1 FILMS PRODUCTION
e
CENTRE NATIONALE DE LA CINEMATOGRAPHIE
e con la partecipazione di WALLON REGION

musiche
PHILIPPE ROMBI

Uscita: 23 settembre
durata: 105'

Distribuzione



Ufficio stampa

Studio Nobile Scarafoni
06.69925096/104
info@studionobilescarafoni.it

Medusa Film
Maria Teresa Ugolini
06.66390640 -
mariateresa.ugolini@medusa.it

Materiali stampa disponibili su www.studionobilescarafoni.it e www.medusa.it

crediti non contrattuali

Niente da dichiarare

CAST ARTISTICO

Ruben Vandevoorde	Benoît POELVOORDE
Olivia Vandevoorde	Christel PEDRINELLI
Leopold Vandevoorde	Joachim LEDEGANCK
Louise Vandevoorde	Julie BERNARD
Il padre Vandevoorde	Jean-Paul DERMONT
Jacques Janus	François DAMIENS
Bruno Vanuxem	Bouli LANNERS
Il capo Willems	Eric GODON
Il Prete di Chimay	Olivier GOURMET
Cliente "No man's land"	Sylviane ALLIET
Il fratello di Vanuxem	Jean-Luc COUCHARD
Il commissario	Laurent SOBRY
Mathias Ducatel	Dany BOON
Irène Janus	Karin VIARD
Capo della divisione	Mercier Philippe MAGNAN
Nadia Bakari	Nadège BEAUSSON-DIAGNE
Lucas Pozzi	Zinedine SOUALEM
Gregory Brioul	Guy LECLOUISE
Duval Laurent	GAMELON
Tiburce	Bruno LOCHET
La Balle	Laurent CAPELLUTO
L'agente immobiliare	Bruno MOYNOT
Il cameriere del ristorante di Bruxelles	Alexandre CARRIERE
L'autista francese Jérôme	COMMANDEUR
L'autista di campagna	David COUDYSER
L'autista del camion	Nicolas GUY
L'autista inglese	Christophe ROSSIGNON
I clienti del ristorante	Jérôme SEYDOUX e Sofie SEYDOUX
	Roland LEVY e Corinne LEVY
L'autista della Ferrari	Jean-Claude LAGNIEZ
Il tecnico asiatico	Patrick VO
e	
Il cane Grizzly	ELIOT

Niente da dichiarare

CAST TECNICO

Regia	Dany BOON
Produttore	Jérôme SEYDOUX
Produttore delegato	Eric HUBERT
Sceneggiatura e dialoghi	Dany BOON
Collaborazione artistica	Yaël BOON
Casting	Gerard MOULEVRIER - ARDA
Assistente alla regia	Nicolas GUY
Segretario di edizione	Maxime REBIERE
Storyboard	Michel DORE
Stunt storyboard	Bruno MORIN
Direttore di produzione	Philippe MORLIER - AFR
Produttore associato	Pierre AIM - AFC
Direttore della fotografia	Rodolphe LAUGA
Cameraman	David KOSKAS
Fotografo di scena	Arnaud DESCHAMPS
Making of	Lucien BALIBAR
Suono	Stéphane VIZET
	Franck DESMOULINS
	Roman DYMNY
	Thomas GAUDER
Scenografia	Alain VEISSIER - ADC
Costumista	Jean-Daniel VUILLERMOZ
Trucco	Pascale BOUQUIERE
	Corinne MAILLARD
Parrucco	Juliette MARTIN
Elettricista	Pascal LOMBARDO
Macchinista	Thierry CANU
Montatore	Luc BARNIER
Coordinatore stuntmen	Pascal GUEGAN
Coor. cadute automobili	Jean-Claude LAGNIEZ
	Patrick RONCHIN
Effetti speciali di scena	LES VERSAILLAIS
Supervisori	Jean-Baptiste BONETTO
	Yves DOMENJOURD - Olivier GLEYZE
Musiche	Philippe ROMBI
Distribuzione in Italia	MEDUSA Film

Niente da dichiarare

SINOSSI

1 Gennaio 1993 - nascita della Comunità Europea. Due agenti della dogana, uno belga e l'altro francese, apprendono la notizia della soppressione del loro posto di dogana situata a Corquain in Francia e Koorkin in Belgio.

Ruben Vandevoorde, “francofobico” da generazioni e doganiere zelante, è costretto a fondare il primo distaccamento della dogana franco-belga.

Mathias Ducatel è segretamente innamorato della sorella di Ruben, il quale lo considera il suo peggior nemico. Per questo sorprende tutti accettando di essere il partner di Vandevoorde, ed insieme pattugliano le strade di campagna alla frontiera a bordo di una Renault 4L.

I PERSONAGGI di Dany Boon

I DOGANIERI BELGI

Dato che il personaggio di Benoît è molto violento, ho deciso di affiancargli altri personaggi, per far sì che il Belgio non venisse associato solo a lui! Quindi troviamo il suo capo, interpretato da Eric Godon, l'unico capace di rimetterlo in riga, e che rappresenta la maggioranza del popolo belga.

Ho poi creato anche un personaggio di doganiere più infantile, più ingenuo, più affabile, che non condivide affatto le tesi razziste di colui che tuttavia è suo amico. Indossa una divisa e un berretto decisamente troppo grandi per lui, è sempre un po' goffo, come un bambino che si è mascherato e non si rende bene conto della realtà. Per interpretare questo personaggio ho scelto Bouli Lanners che ho amato in tutti i suoi film, tra cui *Eldorado* che ha anche diretto. Suo padre è stato un agente di frontiera, quindi conosce davvero quell'ambiente. A volte, da ragazzino, lo portava con sé, lo metteva nella garitta mentre riposava e gli diceva di non svegliarlo a meno che non arrivasse qualcuno in uniforme! (ride) Ad ogni modo è stato proprio grazie a Bouli che abbiamo trovato le divise dei doganieri dell'epoca.

Lui e Benoît formano un duo che racconta anche la storia della trasformazione del ruolo dei doganieri. A differenza di Bruno Wanuxem, Ruben Vandevorde, che è matto, è assolutamente adatto all'azione e all'avventura che gli impone il suo mestiere dopo la chiusura dei posti di frontiera. Perché da quel momento in poi, i doganieri passano da semplici funzionari dietro ad una scrivania a super poliziotti in cerca di trafficanti di droga.

I DOGANIERI FRANCESI

Loro sono l'opposto dei precedenti. Sono pronti a indire uno sciopero, per esempio, senza sapere bene come fare, per protestare contro l'abolizione del loro posto di frontiera. Ho immaginato come loro capo (Philippe Magnan) un personaggio disilluso, ispirato ad un vero doganiere che ho conosciuto e che mi ha raccontato degli inevitabili cambiamenti nel suo lavoro che lo hanno portato a vivere momenti molto difficili. Ad esempio l'arrivo dei computer, che ha accettato, ma che lo stancavano al solo pensiero. In *Rien à déclarer* il capo è prossimo alla pensione ed ha un unico desiderio - quello di essere finalmente lasciato in pace!

I suoi sottoposti - interpretati da Nadège Beausson-Diagne, Zinedine Soualem e Guy Lecluyse, hanno dei ruoli minori ma non meno importanti. Come i loro simili belgi, rappresentano l'ultimo esemplare di un passato destinato a scomparire, sono uniti ma sempre meno numerosi.

I DUE RISTORATORI: IRENE ET JACQUES JANUS

Attraverso questa coppia di ristoratori proprietari dello stabilimento "No man's land", ho voluto raccontare ciò che è successo ai commercianti che hanno visto precipitare i loro affari quando le frontiere sono state abolite, perché all'improvviso non vi si fermava più nessuno! Sono l'emblema di un modello economico che sta crollando. Ma sono anche una coppia che si consuma: la moglie del ristoratore ha condotto una vita piena di ambizioni ma, purtroppo, ha scelto il cavallo sbagliato! (ride) Innamoratissima di suo marito, che

però non si è mai dimostrato all'altezza delle sue aspettative, adesso gli rinfaccia tutto mentre lui sempre più ignaro di ciò che lei vuole continua a commettere errori. Era interessante raccontare la storia di una coppia che si sfalda e che scivola poco a poco verso la disonestà per sopravvivere economicamente.

Avevo prima chiamato François Damiens per dirgli che stavo scrivendo un film sulla Francia ed il Belgio e che mi avrebbe fatto piacere lavorare con lui, adoro le sue candid camera. Mi ha detto sì due anni prima che iniziassimo a girare. All'inizio lo volevo nel ruolo di Bruno Wanuxem e Bouli in quello del ristorante, ma la sceneggiatura era in continua evoluzione e la rotondità di Bouli si addiceva più al personaggio dell'agente di dogana, mentre François mi sembrava perfetto per il marito comandato a bacchetta dalla moglie. Sul set sono gli esatti opposti: Bouli è molto preciso e François molto fragile, ha bisogno di essere assicurato.

Per interpretare sua moglie ho pensato a Karin Viard dopo aver lavorato con lei in *Le code a changé* di Danièle Thompson. Siamo morti dalle risate insieme! E quando le ho detto che mi sarebbe piaciuto lavorare di nuovo con lei mi ha risposto che avrebbe fatto il mio prossimo film se avessi avuto un personaggio per lei. Quindi mentre scrivevo l'ho chiamata per offrirle il ruolo della ristoratrice e lei ha accettato. Ne sono felice, la coppia è al tempo stesso molto realista e divertente.

I TRAFFICANTI

Sono dei furbetti che tentano piccoli traffici. Li ho aggiunti per dare una dimensione ancora più comica al film. Anche per questi personaggi mi sono ispirato alle storie che mi hanno raccontato, come quella in cui un criminale da strapazzo è stato pizzicato con della droga nel sedere e si è difeso, come nel film, dicendo che non sapeva assolutamente cosa ci facesse quella droga nel suo culo! (ride)

Per interpretare il loro capo, Duval, ho scelto Laurent Gamelon che adoro e che avevo già diretto nel mio primo lungometraggio, *La maison du bonheur*. È perfetto per questo ruolo che è, a mio parere, la versione fuorilegge del personaggio di Karin Viard. Anche lui è molto ambizioso ma gli manca una squadra all'altezza.

Bruno Lochet recita nella parte di Tiburz, il più affascinante membro del trio e pieno di buona volontà, con quella faccia alla Marty Feldman trasmette un'incredibile umanità.

Poi c'è Laurent Capelluto, che interpreta il punto debole della banda. Ho cercato molto prima di riuscire a trovare questa perla rara. Non ha molte pose, quindi bisognava che lo spettatore capisse da subito che era un totale debosciato. Per un attimo l'ho immaginato proveniente da un paese dell'est ma poi ho preferito che non fosse riconducibile ad alcuna provenienza geografica. È stato Michel Boujenah a consigliarmi Laurent che aveva recitato con lui in *La grande vie* di Emmanuel Salinger.

LA FAMIGLIA VANDERVOORDE

Accanto al personaggio di Benoît troviamo la sorella che è segretamente innamorata dell'agente di dogana francese che interpreto ed il padre, che appare più razzista di Ruben, anche se gli ho tagliato non poche scene e l'ho addolcito molto per non renderlo troppo ripetitivo. Vi sono poi sua moglie ed il figlioletto al quale cerca di inculcare le sue idee filo-belga ed antifrancesi anche se invano - cosa che addolcisce ancora di più il personaggio.

Per trovare un'attrice che interpretasse la sorella di Benoît ho fatto un lungo casting. All'inizio avevo pensato ad attrici conosciute ma poi Julie Bernard si è imposta all'ultimo minuto, quando restavano sette "finaliste". Sebbene possa sembrare incredibile

vedendola recitare, *Rien à déclarer* è il primo film che interpreta. I suoi provini mi avevano convinto che lei era giusta per il ruolo ma ero comunque titubante per via del fatto che fosse un'esordiente. Tra i provini ed un set cinematografico c'è una grossa differenza. Bisogna essere bravi a non farsi impressionare dalla dimensione dello staff, da certe personalità forti come quella di Benoît o Bouli Lanners, insomma bisogna essere capaci di trovarsi uno spazio. Julie era molto tesa il primo giorno, ma poi è stata incredibile. Sono rimasto colpito dalla sua performance tanto più perché doveva trasmettere un turbinio di emozioni - passando dalle risate, alla rabbia, alle lacrime.

Durante tutto il periodo in cui abbiamo girato Julie è stata fenomenale, dava suggerimenti e ha dato una perfetta interpretazione al suo personaggio. Trovo sia molto difficile per un uomo scrivere un personaggio femminile, credo ci siano troppi cliché e quindi do sempre ascolto alle reazioni ed ai commenti. E Julie ha avuto il coraggio di parlarmi di ciò che, secondo lei, non funzionava.

Anche Jean Paul Dermont, che interpreta suo padre, l'ho scoperto tramite dei provini. Ha una voce alla Brasseur ma con un accento belga. Non vedevo nessun altro in questo ruolo.

Infine, per trovare Joachim Ledeganck che interpreta il figlio di Benoît ci sono voluti molti provini. Con i bambini lavoro sempre allo stesso modo: ne seleziono alcuni a cui do delle battute da imparare, li faccio recitare una volta, poi do loro delle indicazioni; se tengono conto di ciò che ho detto significa che sanno recitare e che gli piace farlo. Non c'è niente di peggio che un bambino spinto a recitare dai genitori. Quando ha detto le sue battute, Joachim funzionava, si applicava ma soprattutto si ricordava ciò che gli avevo chiesto. Alla fine ne sono rimasti due ma l'altro bambino era troppo piccolo. Dato che avremmo girato la scena di Benoît e suo figlio sotto le stelle in due notti, avevo paura che si sarebbe stancato troppo. E per me questa scena è una delle più importanti del film.